

## Il problema dei comportamenti problema

Quello dei comportamenti problematici è uno dei grandi nodi con cui tutte le persone coinvolte nell'educazione di bambini ed adulti con disabilità si trovano a confrontarsi, spesso con drammaticità.

Siamo da sempre abituati a considerare priorità educative per tutti l'acquisizione di competenze di base di letto-scrittura e tutti gli altri obiettivi didattici, ma troppo spesso trascuriamo quelli che sono i prerequisiti di ogni apprendimento, cioè che con il nostro alunno o figlio disabile sia possibile instaurare una relazione positiva e soddisfacente per entrambi, "equa e paritaria" come definisce la prosocialità il recente testo di Dario Ianes e Sofia Cramerotti: *COMPORAMENTI PROBLEMA E ALLEANZE PSICOEDUCATIVE*, ed. Erickson Trento 2002.

Decidere di affrontare i comportamenti problematici, specie quelli che più ci spaventano e ci intrappolano, come l'autolesionismo o l'opposizione sistematica, significa mettersi nell'ottica di ridiscutere la relazione educativa, rifondandola nell'indispensabile accordo con colleghi e familiari.

Per questo un libro come *Comportamenti problema e alleanze psicoeducative*, che fa seguito e spesso si richiama al precedente *IL PROBLEMA DI COMPORTAMENTO E' UN MESSAGGIO* (Carr et al. Erickson 1998), può essere un aiuto fondamentale, ma solo al patto di utilizzarlo appieno nella profondità e difficoltà della proposta educativa che reca: uscire completamente dalla logica della pura gestione della crisi per progettare un intervento che viene definito proattivo, positivo e sostitutivo dei comportamenti problematici individuati come i più dannosi per il pieno sviluppo delle potenzialità dell'alunno.

Perché questo accada è inevitabile mettersi in gioco completamente nella relazione educativa e nel lavoro di gruppo con colleghi e familiari, fondando quella alleanza operatori/figure di riferimento, sulla cui necessità gli autori insistono già dalle prime pagine del libro, in quanto presupposto imprescindibile e necessario in ogni fase: dall'iniziale individuazione dei comportamenti problema, loro accurata descrizione, individuazione della priorità educative secondo i criteri del danno, dell'ostacolo e dello stigma sociale, fino alla valutazione.

Il centro del libro è naturalmente la progettazione sulla base dell'analisi funzionale, la ricerca della funzione del comportamento e lo studio del meccanismo in base al quale questo si mantiene. E' un passaggio decisivo e delicato che dovrebbe portare educatori e "utenti" ad essere alleati su un nuovo piano: ottenere un risultato analogo o migliore attraverso comportamenti non pericolosi né dannosi. Non potendoci alleare con un comportamento già valutato come problematico "accetteremo la funzione e non accetteremo la forma, in questo modo aiuteremo la persona a manifestare la funzione con forme positive di comportamento" (pag. 76).

Esplicitamente inserito in una cornice intellettuale di stampo neocomportamentale, questo libro, pur non volendosi trasformare in un saggio, non nasconde la profonda evoluzione che il comportamentismo ha dovuto subire per stare al passo con la complessità, mantenere credibilità e dimostrarsi efficace sul medio e lungo periodo. I riferimenti alla letteratura internazionale sono precisi e aggiornatissimi, le appendici operative ricche e realmente utili nella progettazione educativa, gli esempi dosati nella giusta quantità, ma la vera novità del libro non sta tanto nei singoli concetti espressi, quanto nella organicità dell'approccio, nella chiarezza e sistematicità con cui vengono affrontati temi complessi, senza trascurare l'aspetto umano, relazionale e affettivo che ogni intervento educativo porta con sé.

Sono proprio questi alcuni degli aspetti che con grande forza emergono anche dal video *The early learner at home* (Il piccolo allievo a casa), una raccolta di video di famiglia corredati da un interessante ed approfondito commento.

Il video documenta il lavoro terapeutico portato avanti in ambiente domestico da genitori e terapisti del piccolo Ethan, affetto da autismo, dai suoi 9 ai 20 mesi circa.

Questo documento, in cui una straordinaria umanità si trova felicemente congiunta a un grande rigore scientifico, è stato recentemente tradotto in italiano dalla dottoressa Mari, psicologa che attualmente lavora a Londra come terapeuta ABA all'interno di progetti educativi comportamentali per bambini con autismo. Il video è in vendita sul sito internet, curato da Juliet Burk, madre di Ethan: [www.autismteachingtools.com](http://www.autismteachingtools.com). Sono 35 euro davvero spesi bene, anche se per ragioni tecniche alcune parti del video non sono state tradotte, mentre ogni parola del commento è stata ben meditata e meriterebbe di essere ascoltata con attenzione.

Il precocissimo intervento educativo che viene documentato vede combinate diverse tecniche quali PECS, Verbal Behavior ed insegnamento senza errori in un'originale quanto ben dosata composizione di interventi terapeutici assolutamente individualizzati e ripensati in base alle esigenze del bambino e della famiglia. Come ogni intervento esemplare non si presta ad una riproposizione acritica delle sue modalità,

ma costituisce un interessante spunto di riflessione ed aggiornamento per genitori ed operatori, nella speranza che si renda presto disponibile in italiano anche il suo seguito, *The intermediate learner*, e che chi ha curato la traduzione possa anche presentare e commentare il lavoro sfruttando appieno le possibilità che questo offre per la formazione.

**Elena Cìò**